vinetur

Le esportazioni di birra irlandese salgono tra tariffe e incertezze commerciali

Le vendite nazionali diminuiscono mentre i produttori di birra devono affrontare i dazi statunitensi, l'aumento della domanda di analcolici e le richieste di sostegno da parte del governo

lunedì 15 settembre 2025



Secondo un nuovo rapporto di Drinks Ireland, l'anno scorso le esportazioni di birra irlandese hanno raggiunto i 330 milioni di euro, ma il settore si trova ora ad affrontare sfide significative a causa dei nuovi dazi statunitensi e della continua incertezza commerciale. Il rapporto annuale sul mercato della birra per il 2024, pubblicato lunedì, mostra che la produzione complessiva di birra in Irlanda è aumentata del 10,7%, soprattutto grazie alla domanda di esportazione. Tuttavia, le vendite di birra sul mercato interno sono diminuite dell'1,6% per il secondo anno consecutivo, con un calo del consumo pro capite del 3%.

Drinks Ireland, che rappresenta i produttori e i fornitori di bevande alcoliche e fa parte dell'Ibec, ha riferito che le esportazioni di birra irlandese sono cresciute del 3,8% nel 2024, continuando una ripresa iniziata dopo la pandemia del 2022. Il Regno Unito rimane il mercato più importante per le esportazioni di birra irlandese, con 152 milioni di euro o quasi la metà delle esportazioni totali. Gli Stati Uniti sono il secondo mercato con 62 milioni di euro (14%), seguiti dalla Francia con 33 milioni di euro (10%) e da Germania e Canada con 16 milioni di euro ciascuno (4,8%).

La birra chiara continua a essere il tipo di birra più popolare in Irlanda. Nonostante la crescita delle esportazioni, il contesto commerciale internazionale è diventato più difficile per i produttori di birra irlandesi. Le esportazioni verso gli Stati Uniti devono ora fare i conti con una tariffa del 15%, un dollaro più debole e una persistente incertezza commerciale. Cormac Healy, direttore di Drinks Ireland, ha dichiarato che questi fattori creano un ambiente difficile per gli esportatori e ha chiesto che il governo irlandese e la Commissione Europea continuino a impegnarsi per rimuovere queste tariffe e tornare a un commercio a tariffa zero.

Healy ha inoltre evidenziato un'ulteriore sfida: le nuove tariffe legate all'acciaio e all'alluminio utilizzati nelle lattine di birra. Ha sollecitato la rimozione anche di queste tariffe e ha sottolineato la necessità di maggiori investimenti da parte del governo, attraverso agenzie come Bord Bia e Enterprise Ireland, per contribuire allo sviluppo di nuovi mercati e alla diversificazione delle destinazioni delle esportazioni.

Il rapporto rileva anche una crescita significativa delle vendite di birra analcolica in Irlanda. Le vendite di birra analcolica sono aumentate del 25%, mentre la produzione è cresciuta del 77% nel 2024. Le birre analcoliche rappresentano ora più del 2,5% del mercato irlandese complessivo della birra, con un aumento del 150% della quota di mercato in cinque anni. A giugno, Diageo ha riferito che le vendite di Guinness 0.0 nei bar sono cresciute del 27% nell'ultimo anno, e ha previsto che l'anno prossimo la versione analcolica rappresenterà il 12% della produzione totale di stout del suo birrificio di Dublino.

Healy ha dichiarato che i consumatori irlandesi accettano sempre più spesso i prodotti analcolici, definendoli una delle innovazioni più significative degli ultimi decenni nel settore delle bevande. Ha sottolineato che nell'Unione Europea, una birra su quindici consumata è ora analcolica e ha previsto che l'Irlanda potrebbe raggiungere livelli simili con un adeguato sostegno da parte del governo.

La birra rimane la bevanda alcolica più popolare in Irlanda, con una quota del 43,3% del mercato degli alcolici nel 2024, con un aumento di quasi un punto percentuale rispetto allo scorso anno. La maggior parte delle vendite di birra (63,7%) avviene attraverso i canali on-trade come pub, ristoranti e hotel.

L'Irlanda continua ad avere una delle più alte aliquote di accisa sugli alcolici in Europa, seconda solo alla Finlandia. L'anno scorso le accise sulla birra sono state pari a 397 milioni di euro, mentre nell'ultimo decennio il settore ha contribuito con oltre 4,4 miliardi di euro. Per ogni pinta di birra lager venduta in Irlanda, 1,70 euro vanno alle Entrate se si sommano accise e IVA.

Il rapporto sottolinea le opportunità e gli ostacoli che i produttori di birra irlandesi si trovano ad affrontare nel momento in cui si trovano ad affrontare le mutevoli preferenze dei consumatori in patria e le mutate condizioni commerciali all'estero.